



**Dipartimento Patrimonio Architettura Urbanistica (PAU)
Laboratorio di Entomologia ed Ecologia Applicata (LEEA)**

Convenzione regolante i rapporti tra Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte
e Dipartimento PAU dell'Università degli Studi Mediterranea

**Attività di studio e di ricerca sulla microfauna entomologica
finalizzata alla salvaguardia e al miglioramento dei sistemi naturali**

RELAZIONE ATTIVITÀ SOPRALLUOGO TECNICO



***Iphthiminus italicus* (Truqui, 1857),
un coleottero raro rinvenuto nel
Parco Nazionale d'Aspromonte.**

- Ottobre 2013 -

Introduzione

Appartiene alla famiglia dei Tenebrionidae il bellissimo esemplare di *Iphthiminus italicus*

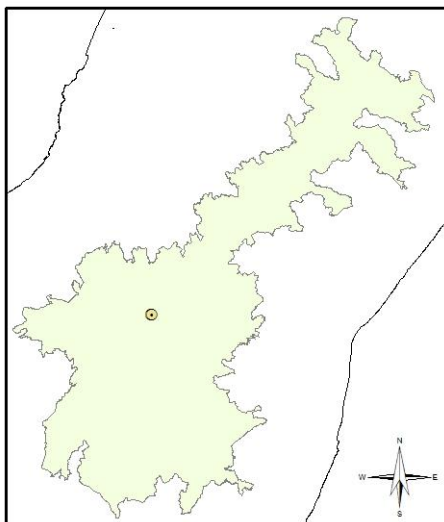


Figura 1. Localizzazione di *Iphthiminus italicus* nel Parco Nazionale d'Aspromonte

(Truqui, 1857) rinvenuto nel mese di luglio nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, in località Serro Juncari, a circa 1800 m.s.l.m. Si tratta di una interessante e rara specie silvicola di coleotteri non molto facili da rinvenire, tanto che la specie *I. italicus* è inserita in normative regionali di protezione e tutela, come la L.R. 6 aprile 2000, n. 56. Regione Toscana - *Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche* - Allegato A - specie di interesse regionale, la cui conservazione puo' richiedere la designazione di S.I.R. (Siti di Importanza Regionale). Inoltre, la sottospecie nominale è

inserita anche nel "**Libro Rosso degli insetti della Toscana**". Le "Liste Rosse" o i "Libri Rossi" sono pubblicazioni contenenti elenchi di specie animali o vegetali minacciate, in pericolo o in via di estinzione, o di specie i cui habitat risultano in rarefazione per cui rischiano di diventare specie minacciate senza una adeguata tutela ambientale. Varie liste sono state redatte a livello sovra-nazionale (per esempio, europeo), nazionale o regionale.

Questi coleotteri sono specie saproxiliche e rientrano in una delle categorie in cui convenzionalmente è suddivisa la famiglia Tenebrionidae, ovvero quella che include specie associate con legno morto, marcio, spesso ammorbidito e chimicamente alterato dall'azione di diversi funghi (Aalbu *et al.* 2002), per cui si rinvencono normalmente in tronchi marcescenti e sotto cortecce di pini, querce e faggi. Presentano corpo debolmente appiattito, di colore nero; testa grande, prolungata avanti gli occhi, a lati paralleli; protorace trasverso, appena più stretto delle elitre, queste ultime percorse da strie di punti.



Figura 2. *Ipthiminus italicus* è una specie saproxilica presente all'interno di legno marcescente.



Figura 3. Il capo di *Ipthiminus italicus* è tipico dei tenebrionidi, con il clipeo, troncato in avanti, che tende a coprire completamente le mandibole.

Attualmente il genere *Ipthiminus* Spilman, 1973 è rappresentato da 7 specie di distribuzione Oloartica. Nella regione Palearctica, con distribuzione sud-europea, è presente

la specie *I. italicus* (Truqui, 1857) con 3 sottospecie: ssp. *bellardi* (Truqui, 1857), distribuita in Grecia, Cipro, Israele, Siria e Turchia; ssp. *croaticus* (Truqui, 1857) – in Albania, Bosnia Herzegovina, Croazia e Grecia; ssp. *italicus* (Truqui, 1857) – in Italia e Francia (Löbl 2008).

La sottospecie nominale, quindi, è nota per poche località dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia.

Gli incendi, la rimozione di piante morte o morienti, il governo del bosco e, in generale, l'alterazione delle caratteristiche di naturalità degli ambienti boschivi costituiscono fattori limitanti la sopravvivenza della specie, che sembra in progressiva rarefazione in tutto il suo areale di distribuzione.



Figura 4. La superficie del corpo di *Iphthiminus italicus* è ricoperta da una punteggiatura più o meno densa su elitre, pronoto e capo.

L'esemplare è stato avvistato in un grosso tronco di faggio ormai fortemente degradato, in evidente stato di marcescenza, mentre, sempre nella stessa area, a breve distanza, in un altro vecchio tronco di faggio, sono stati rinvenuti numerosi resti di esemplari, tutti raccolti

in un ammasso misto a fibre legnose immediatamente sotto la corteccia.



Figura 5. *Iphthiminus italicus* presenta il corpo con una bella colorazione nera brillante con zone (es. tarsi ed estremità delle tibie) di colore dorato.

Il riconoscimento è stato effettuato grazie anche alla collaborazione di specialisti della Facoltà di Biologia di Sofia (Bulgaria), con cui si è ancora in contatto per ulteriori analisi e osservazioni da effettuare sui resti raccolti e su eventuali esemplari integri.

Sia il materiale fotografico che i resti prelevati sono stati analizzati e comparati con le informazioni ottenute tramite i contatti presi con l'Università bulgara. Le chiavi di riconoscimento consultate sono quella di Gebien (1913) e quella di Reitter (1920).

Dalle prime indagini svolte, si è potuto individuare ed evidenziare le caratteristiche morfologiche che hanno portato ad orientarsi verso la specie indicata. Di seguito, si vuole fare un confronto tra le caratteristiche di due sottospecie di *Iphthiminus italicus*, ed esattamente *I. italicus italicus* e *I. italicus croaticus*, che si distinguono principalmente per i seguenti particolari:

- per quanto riguarda *I. italicus italicus*, si tratta di un coleottero dall'aspetto slanciato e

di dimensioni oscillanti intorno ai 25 mm, di colore lucido, pronoto con punteggiatura fine e non densa e angoli posteriori aguzzi ma non troppo, elitre finemente punteggiate con serie di punti debolmente impresse e indistintamente zigrinate;

- per quanto riguarda *I. italicus croaticus*, il colore è più opaco, il pronoto si presenta con punteggiatura densa e più robusta e gli angoli posteriori sono quasi spiniformi, le elitre sono finemente punteggiate, ma con serie di punti bene impresse e distintamente zigrinate.

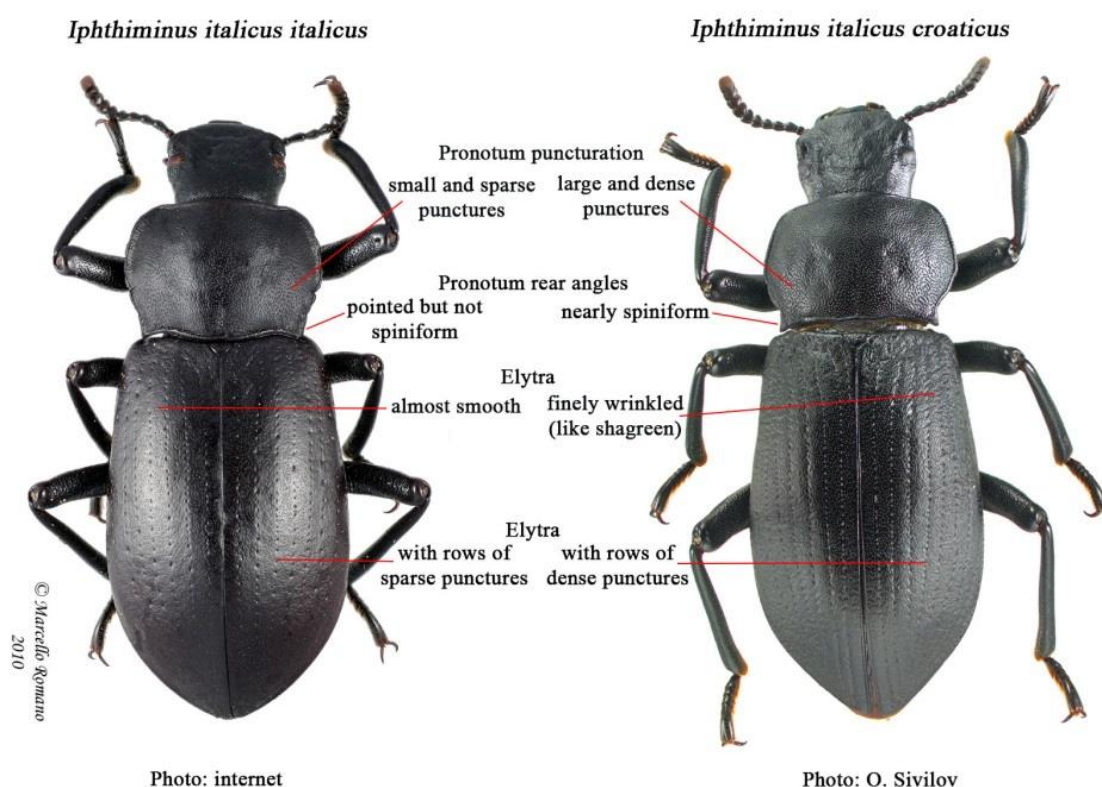


Figura 6. Differenze tra la sottospecie *Iphthiminus italicus italicus* e *Iphthiminus italicus croaticus*
Fonte: (<http://www.entomologiitaliani.net/public/forum/phpBB3/viewtopic.php?f=178&t=7057>)

Visto che gli esemplari trovati in Aspromonte sembrano mostrare alcune caratteristiche di entrambe le specie, in particolare richiamano l' *I. italicus italicus* nella conformazione degli angoli del pronoto, ma presentano, allo stesso tempo, una rugosità che sembrerebbe maggiore rispetto ad esso, sarebbe opportuno studiarli più approfonditamente e, soprattutto, compararli con altri esemplari di *I. italicus italicus* oppure di *I. italicus croaticus* che qualche museo, o qualche specialista entomologo, potrebbe mettere a

disposizione. Perciò, oltre che con la Facoltà di Biologia di Sofia, si intende prendere ulteriori contatti anche con altri specialisti, che si occupano di coleotteri Tenebrionidi in Italia o all'estero.



Figura 7. Durante il sopralluogo, sono stati rinvenuti numerosi resti di esemplari di *Iphthiminus italicus*, tutti raccolti in un ammasso misto a fibre legnose immediatamente sotto la corteccia.



Figura 8. Particolare dei resti di *Iphthiminus italicus*. Si notano il pronoto (in alto a sinistra), un' elitra (a destra) e parte dell'addome e del torace visti ventralmente (in basso).



© Elvira Castiglione - Laboratorio di Entomologia ed Ecologia Applicata (LEEA)

Figura 9. Le elitre di *Ipthiminius italicus* presentano strie punteggiate e interstrie rugose. Sopra e al centro, ancora resti del coleottero trovati nel tronco marcescente di faggio.

In conclusione, maggiore considerazione e particolare attenzione devono essere date a quei raggruppamenti che sono di importanza vitale nei processi di riciclo della sostanza organica, come la cellulosa e la lignina, che meritano, per questo motivo, misure particolari di salvaguardia e protezione, come nel caso di *Iphthiminus italicus*, organismo "saproxilico", ampiamente considerato nella Direttiva Habitat insieme con tutti gli altri organismi saproxilici.

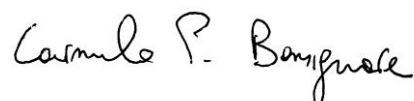
Partecipanti al sopralluogo

LEEA (Laboratorio di Entomologia ed Ecologia Applicata)

- Francesco Manti
- Elvira Castiglione

Reggio Calabria, mercoledì 6 novembre 2013

Carmelo Peter Bonsignore
Responsabile LEEA



Bibliografia consultata

- Aalbu R. L., C. A. Triplehorn, J. M. Campbell, K. W. Brown, R. A. Sommerby & D. B. Thomas 2002. *Family 106. Tenebrionidae Latreille 1802.* – In: Arnett R. H. Jr., M. C. Thomas, P. E. Skelley & J. H. Frank (eds.): *American Beetles. Volume 2. Polyphaga: Scarabaeoidea through Curculionoidea.* CRC Press, Boca Raton, Florida
- Gebien, H. (1913) Neue Tenebrioniden der palaearktischen Fauna (Col. Heter.) nebst einer Übersicht über die Gattung *Iphthimus*. *Coleopterologische Rundschau*, 2: 1-8.
- Löbl, I., Merkl, O., Ando, K., Bouchard, P., Lillig, M., Masumoto, K. & Schawaller, W., 2008. *Tenebrionidae*. In: Löbl, I. & Smetana, A. (Eds.), *Catalogue of Palearctic Coleoptera*. Vol. 5. Tenebrionoidea. Apollo Books, Stenstrup, pp. 105–352.
- Reitter, E., 1920. *Bestimmungstabelle der Unterfamilien: Belopinae, Borinae, Tenebrioninae und Coelometopinae der Tenebrioniden* (Col). *Bestimmungs-Tabellen der europäischen Coleopteren* 87, E. Reitter, Paskau (Mähren), 24 pp.
- Sforzi A., Bartolozzi L., 2001. "*Libro Rosso degli insetti della Toscana*" - Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze-Sezione di Zoologia "La Specola" - ARSIA • Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale, Firenze.
- ZooNotes 35: 1-4 (2012) 35 www.zoonotes.bio.uni-plovdiv.bg ISSN 1313-9916 - OGNYAN SIVILOV "First record of *Iphthimimus italicus* (Coleoptera, Tenebrionidae) in Bulgaria" - Department of Zoology and Anthropology, Sofia University "St. Kliment Ohridski", Faculty of Biology- Sofia, Bulgaria.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la gentile collaborazione:

- Pietro Lo Cascio - Associazione Nesos - Lipari
- Ognyan Sivilov - Department of Zoology and Anthropology, Sofia University "St. Kliment Ohridski", Faculty of Biology, Sofia, Bulgaria